



Cambiare si può

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà. Alla fine l'invito a tutti i partecipanti a firmare lo striscione che ha campeggiato in piazza Repubblica per tutta la durata dei Giochi e che ci seguirà nelle prossime manifestazioni.

Landini a pagina 3

1938: non dobbiamo dimenticare

Vanna Minoia – Segretaria generale Spi Lodi

E... ne sono passati esattamente ottanta, dal quel 5 settembre del 1938, in cui fu firmato il primo dei 180 decreti voluti dal fascismo e passati alla storia come **leggi razziali**.

Questa vergognosa pagina della nostra storia è stata rimossa con un'ipocrisia impressionante. È raro trovarle nei libri di storia, non vengono ricordate e si fanno scivolare in una parentesi all'interno di una interpretazione buonista del fascismo. Se è vero che gli anniversari servono non solo a celebrare la gloria passata **ma anche a interrogarsi** sui momenti bui e sulle pagine nere, allora l'Italia del 2018 non potrà fare a meno di riflettere, ottant'anni dopo, sulla vicenda più vergognosa della sua storia umanitaria.

Sembra che il 2018 sia destinato a passare alla storia come l'anno della violenza razzista, delle aggressioni e della *caccia al nero*.

Non potremo mai sapere con certezza quanti sono i casi in cui offese, minacce e aggressioni razziste restano confinate all'esperienza della vittima, per timore, o quanti sono gli omicidi che 'nascondono' un movente razzista. Potremmo tornare con la memoria ai mesi scorsi e ricordare quanto accaduto a Macerata, ma potrebbero bastare anche solo i casi di quest'estate. Da



Nord e Sud. A Vibo Valentia, dove il sindacalista Soumaila Sacko viene ucciso mentre raccoglie delle lamiere in un'una fabbrica dismessa. A giugno, a Caserta, dei ragazzi sparano contro due immigrati. A luglio a Roma una bambina rom viene colpita alla schiena con un pallino di gomma. Ad agosto, a Pistoia, sono dei ragazzi italiani a sparare un colpo su un giovane del Gambia che sta facendo jogging. A Torino viene colpita con lancio di uova l'atleta Daisu Osakue per il diverso colore della pelle. A Mortara il 1° settembre tre uomini aggrediscono un giovane del Benin, accusandolo di "non potersi permettere" il monopattino su cui andava. E non ultimo il pestaggio di Sassari... e così via.

In Italia, così come in altri paesi europei, le violenze e le discriminazioni razziste sono sempre più

frequenti. Il razzismo non è un'emergenza, è un fenomeno che ha profonde radici storiche nel nostro paese che qualcuno sembra aver dimenticato. Oggi assume forme più violente rispetto al passato. Ma le vere emergenze sono la legittimazione istituzionale che viene data, l'uso che se ne fa nella retorica politica (sconfinando spesso nella vera e propria istigazione al razzismo) e il grande consenso che sembra trovare in una parte dell'opinione pubblica.

Lo Spi Cgil di Lodi dice no a chi alimenta il razzismo, intolleranza e discriminazione. Per noi pensionati è fondamentale difendere le basi e i valori della democrazia, proprio per tutelare i più deboli e combattere paure e insicurezze. Insicurezza che per noi è causata **non dai migranti**, ma dalla difficoltà di potersi programmare l'esistenza lontano dai rischi di disagio e povertà. ■

Numero 5
Ottobre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Prime riflessioni sui cento giorni di un preoccupante governo

A pagina 2

Notizie in breve

A pagina 2

Coraggio e pacatezza perché Qui si fa il futuro

A pagina 4

Indebiti: importante sentenza

A pagina 5

I Giochi di Liberetà 2018

A pagina 6

Viaggio della legalità: impressioni a confronto

A pagina 7

Giochi di Liberetà: cronaca di una giornata speciale

A pagina 8

Diritti inespressi

A pagina 8

Prime riflessioni sui cento giorni di un preoccupante governo

Gianfranco Dragoni – Segreteria Spi Lodi

Il 4 marzo scorso si sono svolte le elezioni politiche che hanno premiato due forze politiche, Lega e Cinque Stelle che, dopo laboriose trattative, sono riuscite a formare un governo basato su un contratto che ha come obiettivo dichiarato quello di scardinare quelle che sono le normali funzioni istituzionali. Dopo i canonici cento giorni è consuetudine fare un pri-

fetti non proprio positivi sull'occupazione che nelle intenzioni era quello di ridurre in modo drastico le assunzioni a tempo e rendere stabili i rapporti di lavoro. I dati forniti dall'Istat e dalla Banca d'Italia relativi al mese di luglio ci dicono che gli occupati sono diminuiti di 28mila unità. Governare è molto più impegnativo che fare campagna elettorale e ne abbiamo avu-

delle *fisime* di un ministro dell'Interno; la continua sfida con la Commissione Europea sui conti pubblici, le dichiarazioni irresponsabili in ordine al mantenimento degli equilibri di bilancio in quanto per poter mantenere fede alle promesse elettorali sarebbe stato necessario superare i già precari conti pubblici. Affermazioni che hanno creato sfiducia negli investitori con il conseguente aumento dello spread che sta ad indicare la capacità di un paese di restituire i prestiti e, più aumenta, maggiore sarà la spesa per gli interessi aumentando sempre più il nostro debito pubblico. In questo contesto politico lo Spi sta svolgendo le assemblee congressuali, parlando con la gente, guardandola negli occhi, discutendo e facendoci carico di quali sono i veri problemi quotidiani dei nostri pensionati e soprattutto capire il perché anche tanta parte del nostro popolo, nelle passate elezioni politiche, ha voluto premiare i cosiddetti partiti populistici, ben lontani da quei valori che il nostro sindacato ha come principi fondanti.

Dalla discussione emerge una situazione di disagio conseguente alla crisi economica che ha colpito l'economia mondiale e soprattutto il fenomeno inarrestabile delle migrazioni che viene percepito come un pericolo



che pregiudica il proprio stato sociale. Affiora la percezione di non sentirsi tutelati, trascurati dalle politiche messe in campo in questi ultimi anni dai governi, anche di centro sinistra. I nostri pensionati ci dicono del loro senso di perplessità e anche di apprensione nei confronti di queste persone che arrivano da lontano fuggendo da guerre, fame e miseria.

Sollevano preoccupazioni reali, segnalano di sentirsi soli e reclamano che l'immigrazione sia controllata e soprattutto governata. Situazioni queste che richiedono una attenta riflessione anche da parte del sindacato perché si stanno diffondendo modelli di comportamento che si allontanano sempre da quelli che sono i nostri ideali: la solidarietà, l'accoglienza e l'integrazione. ■



mo bilancio dell'attività del governo e possiamo dire che, aldilà di tanti annunci rivolti soprattutto alla pancia dei cittadini, ben poco si è visto. Lo strombazzato decreto dignità sta producendo ef-

to prova, delle loro capacità, di fronte agli accadimenti che inevitabilmente si susseguono nella quotidianità e nelle emergenze: L'odissea della nave Diciotti con a bordo 177 migranti tenuta per giorni in balia

NOTIZIE IN BREVE

Gita Enel

Lo scorso 7 giugno si è svolta la tradizionale gita degli ex dipendenti in pensione della Centrale Enel di Tavazzano - Montanaso. Quest'anno la meta è stata **Villa Mosconi Bertani a Arbizzano** di Negrar dove il gruppo ha potuto visitare la splendida villa e il parco che la circonda. La giornata, favorita da un clima gradevole, è trascorsa in piacevole compagnia tra gli ex colleghi di lavoro, diventando un'occasione dove ricordi e attualità di ognuno, hanno consentito di mantenere sempre vivo lo spirito di comunanza.



Con i nostri gazebo nei mercati

Anche quest'anno abbiamo voluto ripetere la settimana del tesseramento particolarmente incentrata sul controllo delle pensioni. L'iniziativa si è svolta dal 4

al 9 giugno con la presenza dei nostri gazebo nei principali mercati della nostra provincia suscitando l'interesse oltre che dei pensionati anche di altre categorie di cittadini. È sorprendente constatare che sono ancora

tanti i pensionati che non usufruiscono di prestazioni economiche aggiuntive ai loro assegni in quanto non a conoscenza delle normative in materia pensionistica. Essere presenti in quei

luoghi dove si vive la quotidianità è fondamentale per una organizzazione come la nostra. Oltre a consentirci di capire quali sono i bisogni e le aspettative dei cittadini e dei nostri iscritti. ■



Cambiare si può

Pubblichiamo degli stralci della relazione introduttiva che Stefano Landini ha tenuto in apertura del convegno. La versione integrale potete trovarla sul sito dello Spi Lombardia: www.spicgil.lombardia.it.

(...) Qualcuno potrebbe chiedersi se oggi ci dovevamo impelagare in un tema così controcorrente. Noi crediamo che non ci sia momento più opportuno perché proprio quando razzismo e xenofobia vengono ostentate c'è bisogno di parole, analisi e risposte razionali, equilibrate e serie.

Senza indietreggiare di un millimetro nelle nostre convinzioni a partire dalla campagna "mai più fascismi", perché all'origine di questo esiste, grossa come una casa, la questione sociale dei nostri tempi.

Il razzismo c'è. (...) C'è in chi oggi, sdoganato dai governanti, lo esibisce come tratto identitario e c'è anche in tanti, forse inconsapevoli, dell'io non sono razzista ma ...".

La cosa peggiore sarebbe svicolare da un tema spinoso, ricco di contraddizioni anche al nostro interno, lasciando ognuno solo e quindi inesorabilmente attratto verso l'intolleranza e l'esclusione. Ma non possiamo farlo perché siamo consapevoli, e cito ancora Arendt, di come "il razzismo nella battaglia politica era (ed è) considerato un alleato più potente di qualunque agente prezzolato".

Nel 1989 il muro più conosciuto è crollato, ciò ai più sembrava l'inizio di una nuova era di apertura e internazionalismo. Dal 2000 a oggi, invece, la mentalità della fortezza ha sopito gli entusiasmi di apertura, l'11 settembre nell'immaginario rappresenta la punta di un iceberg che ha condizionato la storia a venire.

Un lungo elenco: il muro tra Grecia e Macedonia, tra Serbia e Ungheria. La Slovenia ha iniziato la costruzione di un muro lungo il confine con la Croazia; la Svezia ha posto restrizioni al libero passaggio sul ponte che la collega con la Danimarca. Estonia, Lettonia e Lituania hanno cominciato a erigere fortificazioni difensive lungo i confini con la Russia. E per uscire dall'Europa, quel marziano che sta alla casa Bianca ha fatto del muro con il Messico il simbolo della propria campagna elettorale.

Noi popolo di migranti che per un tozzo di pane siamo andati nelle Americhe, nelle miniere del Belgio, registriamo un'amnesia che non ci fa più immedesimare in quello che è capitato a noi non tantissimo tempo fa. Lasciare tutto, darsi un'altra possibilità per una vita degna di questo nome, affrontando l'ignoto con il coraggio della disperazione.

Eppure costoro sono indispensabili per il nostro vivere, da anni ci hanno sostituito in lavori gravosi, li facciamo entrare nelle nostre case e a loro consegniamo le persone che ci sono più care. Quella assoluta emergenza che si chiama invecchiamento della popolazione con le relative cronicità, trova nei migranti una risorsa senza la quale l'organizzazione sociale, già così provata rischierebbe un vuoto incolmabile.

(...) **Si può cercare, usando preferibilmente parole sincere, di partire da priorità chiare:** c'è bisogno di più spesa sociale, di più sanità pubblica e scuole aperte a chi rischia di non studiare più. Più servizi accessibili e più uguaglianza dei diritti. Ristabilire, insomma, un ordine di cittadinanza. Recuperando quel ceto medio disperato e sottraendolo alla vorticosità discesa nella condizione sociale. Giustizia e Libertà sono la sintesi delle nostre lotte.

(...) **Cambiare i valori significa** considerare chi è povero non un dettaglio da regolare con leggi e ordine. Essere poveri e divenire poveri non è una colpa. È una condizione destinata a risolversi se la politica esercita il suo ruolo.

(...) Lo stato sociale è la più alta concezione morale e storica del senso di comunità.

Combinare servizi, un'etica del pubblico, l'ambizione di stringere nello stesso vincolo il profitto del capitale e l'accesso alla cittadinanza per il numero maggiore di persone senza guardare al certificato di nascita.

(...) **Cambiare si può,** si può stare uniti e lo si deve fare insieme a coloro che devi rappresentare. Costoro alla lunga ti riconosceranno e, come nei momenti migliori, si potrà riuscire a riunificare la forbice tra la sinistra e il suo popolo.

Spendiamo il congresso per questo e non sarà una discussione inutile per la Cgil e, soprattutto, per il nostro paese. Proviamoci! ■

L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?

Erica Ardeni

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà, dal titolo *L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?*

Con i segretari generali **Ivan Pedretti**, **Bruno Pizzica** e **Stefano Landini** (rispettivamente dello Spi nazionale, Emilia Romagna e Lombardia) col segretario nazionale Cgil **Vincenzo Colla** al dibattito hanno partecipato il sindaco di Pesaro, **Matteo Ricci**, il presidente della Cooperativa Romano Drom, **Giorgio Bezzecchi**, moderatore d'eccezione **Gad Lerner**. Aperto da un video in cui la senatrice **Liliana Segre** rievocava la sua esperienza nell'Italia delle leggi razziali il dibattito è stato spezzato dalle letture dell'attrice **Alice De Toma** che ha interpretato brani di Bertolt Brecht, Khaled Hosseini, Anna Frank.



Pizzica, introducendo la mattinata, ha sottolineato come nella facilità con cui gli italiani accettarono le leggi razziali all'epoca e ora assecondano la politica razzista di Salvini vi sia un punto di coincidenza che si sposa con l'inazione, ieri come oggi, della società democratica e della cultura.

"Ci si abitua" è l'allarme lanciato da **Lerner** e la differenza col 1938 sta "nel fatto che se oggi dai del razzista a qualcuno questo si offende mentre allora si offendeva chi veniva chiamato antirazzista. Oggi ci sono molti che si dicono antirazzisti sostenendo allo stesso tempo che però ci sia bisogno di vivere separati dagli immigrati, dai rom, perché culture diverse, stili di vita diversi dividono



per non parlare di chi li accusa di appropriarsi di risorse che ad altri sarebbero destinate". E sulla questione dei diritti Lerner ha rilanciato la palla a **Colla** che ha sottolineato l'esigenza per il sindacato di dover ricostruire una coscienza di massa. "Siamo di fronte a un salto di qualità dall'indifferenza si rischia di passare alla complicità e la Cgil su questo non può mediare, non può mediare né sul linguaggio né sugli atteggiamenti". Per Colla il problema è anche l'Europa, un Europa che oggi non riesce più a integrare e quindi stabilizzare: "l'accoglienza da sola non basta abbiamo un problema di giustizia, di disuguaglianza, il welfare non è più sufficiente così la politica così va sotto e vincono populismo e nazionalismo. Le elezioni europee del 2019 saranno un momento delicatissimo, non può vincere la politica del 'padroni a casa nostra'. Lo scontro sarà sul terreno della democrazia". E la democrazia oggi di moda è quella autoritaria, ha sottolineato **Matteo Ricci**, quella alla Erdogan, Putin o Trump. Oggi chi combatte il razzismo fa parte, dal punto di vista culturale e valoriale, di una minoranza, per questo secondo il sindaco di Pesaro: "il non potrà mai ricapitare è già smentito. Non c'è nessuno che tenta di mediare il conflitto, si butta benzina sul fuoco per propaganda politica, ma il ministro degli interni non può pensare di essere un cittadino come gli altri. Rappresenta le istituzioni e con questo modo di fare crea solo insicurezza ed espone la società a un crescendo di violenza. Se descrivi i rom come una sottospecie umana fomenta il razzismo. I gruppi dirigenti di un paese hanno una grande responsabilità". E in questo senso la dose è stata rin-

carata da **Giorgio Bezzecchi** che ha sottolineato come il popolo rom ancora oggi viva in una situazione di forte emarginazione, un sostanziale apartheid morale e culturale generalizzato. I rom in Italia sono 160/170mila eppure si parla solo dei 30mila che vivono nei campi di cui Bezzecchi ha denunciato le terribili condizioni: "i campi sono oggi dei ghetti, delle baraccopoli: un wc chimico per oltre cento persone, una fontanella d'acqua per oltre cento persone. E solo su questi sono appuntate le attenzioni dei media, c'è da pensare che dietro ci sia una regia ben precisa".

A **Ivan Pedretti**, segretario generale nazionale Spi, il compito di chiudere l'intensa mattinata. Da lui è venuto un forte monito al sindacato che deve impegnarsi di più, fare di più anche se questo significa scontrarsi con chi il sindacato stesso rappresenta, con la paura che è penetrata nei nostri iscritti: "Ci vuole grande serietà, non possiamo negare che il problema è sentito. Accoglienza, sicurezza, integrazione vanno tenute insieme. Ma scontrarsi con qualsiasi forma di intolleranza e di razzismo vuol dire anche avere un progetto di integrazione ben preciso, sapere cosa rispondere nella pratica, nel concreto". Da rilanciare è l'idea del sociale, bisogna, per Pedretti, costruire dei nuovi soggetti che stiano tra la gente: "sindacalisti di quartiere che si occupino del territorio e delle contraddizioni che vi sono. Allo stesso modo il sindacato ha bisogno di guardare in faccia la crisi di rappresentanza che sta vivendo: "Robotica, innovazione tecnologica, immigrazione sono i nomi dei nostri cambiamenti epocali. Il futuro va governato non demonizzato e questa deve essere la nostra idea guida". ■

Coraggio e pacatezza perché *Qui si fa il futuro*

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Quasi mille assemblee congressuali hanno chiamato a raccolta, in circa quaranta giorni, gli oltre 441mila pensionate e pensionati iscritti allo Spi Cgil. Centinaia di relatori dello Spi hanno illustrato le proposte della Cgil in molti quartieri e in quasi tutti i comuni della nostra regione. Migliaia di pensionati hanno potuto e voluto spiegare il proprio punto di vista, discutendo tra di loro, raccontando le proprie vicissitudini, le loro speranze e le loro preoccupazioni proponendo, in interventi appassionati e profondi, idee e soluzioni ai moltissimi temi che la politica e la società più in generale si trovano a dover affrontare in questa complicata fase della nostra vita. Il lavoro, soprattutto per i giovani in modo che possano costruirsi il futuro, le pensioni, la sicurezza, la sanità, la vivibilità dei quartieri. Tutti temi discussi e presenti nei documenti dibattuti nelle assemblee.

Questi sono stati i congressi di base nella nostra regione ai quali hanno partecipato gli iscritti al sindacato dei pensionati della Cgil. Al di là dei numeri che destano sicuramente una forte impressione, quale altra associazione politica o sociale ha il coraggio di organizzare un evento così rilevante e impegnativo? E, soprattutto, chi chiama a discutere senza vincoli i propri associati chiedendo loro di dare un parere ragionato, non un semplice click su di un so-

cial o la semplice scelta di un nome al quale delegare il nostro futuro?

Dicevamo, al di là dei numeri la Cgil ha dimostrato ancora una volta di essere un sindacato che non si coniuga al singolare, ma che ha la sua forza proprio perché riconosce a ogni iscritto un ruolo e cerca di coinvolgerlo nella definizione delle proprie strategie e delle proprie scelte.

Dopo i congressi di base si sono svolti quelli di territorio nelle varie province della Lombardia a cui hanno partecipato complessivamente circa duemila delegati, tra pensionate e pensionati, dove le donne come sempre, oltre ad essere presenti in grande numero, sono intervenute portando il loro importante contributo di esperienza e di idee.

Dopo i congressi dei vari territori a metà novembre, il 15 e il 16, si svolgerà presso le Ville Ponti a Varese il congresso regionale dello Spi Lombardia. Saranno circa trecento i delegati provenienti dalle varie province della Lombardia e un centinaio gli invitati che parteciperanno ai lavori che saranno aperti dalla relazione di Stefano Landini e conclusi da Ivan Pedretti, segretario generale nazionale del nostro sindacato.

Successivamente ci sarà il congresso nazionale dello Spi per chiudere, a fine gennaio, con quello della Cgil nazionale. Evento importante perché oltre a definire le future strategie della Cgil, discusse in tutta Italia, avrà il compito di eleggere il nuovo gruppo di-

rigente che dovrà scegliere il prossimo segretario generale. Susanna Camusso, infatti, dopo otto anni di direzione, passerà la mano al nuovo segretario. Ancora non si sa chi prenderà il suo posto, di certo sarà necessario uscire dal congresso con una dirigenza il più

possibile coesa e capace di guardare ai temi complessivi del paese. La Cgil non è mai stata un sindacato corporativo, ha sempre cercato di fondere gli interessi di chi lavora con quelli delle nuove generazioni e di chi ora non lavora più, perché anziano e in pensione.

È difficile, in questa fase dove prevale il rancore, fare sintesi dei vari interessi e bisogni ma la sfida è questa. Non bastano i proclami urlati in qualche trasmissione televisiva, lo vediamo con questo governo che ad annunci più o meno roboanti non fa seguire atti concreti se non contro chi vive situazioni già di estrema marginalizzazione. La Cgil si è sempre distinta per la sua capacità di proporre e negoziare senza limitarsi alla sterile protesta. Sono le idee, le proposte, le scelte responsabili, gli atti concreti che fanno forte un sindacato. Per questo riteniamo che vada perseguita la politica coraggiosa del far partecipare, del discutere e del confrontarsi con tutti coloro che hanno idee e voglia di metterle in pratica per il bene del paese.

Coraggio e pacatezza devono accompagnare lo slogan dello Spi Cgil *Qui si fa il futuro* scelto per questo congresso. ■



Il congresso in numeri

Comprensorio	iscritti	assemblee	delegati al congresso comprensoriale
Bergamo	46.885	107	188
Brescia	60.269	133	201
Brianza	39.881	48	143
Como	29.283	54	108
Cremona	18.770	77	95
Lecco	24.938	42	125
Lodi	10.922	50	91
Mantova	25.154	91	101
Milano	79.637	133	550
Pavia	25.427	58	102
Sondrio	10.817	27	90
Ticino Olona	19.821	30	100
Valle Camonica	12.363	20	104
Varese	37.064	53	176
Totali	441.231	923	2.174



Indebiti: importante sentenza del Tribunale di Bergamo

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

Il Tribunale ha sancito l'illegittimità di un indebitato notificato dall'Inps in quanto l'Istituto non ha seguito correttamente il procedimento previsto dalla legge. In particolare è stato sollevato dal giudice che, prima di procedere con la revoca e l'indebitato, non era stata effettuata la sospensione della prestazione, circostanza che avrebbe fornito all'assistita 60 giorni di tempo per la comunicazione dei dati reddituali a partire dalla data di sospensione.

Il caso

La causa giudiziaria è stata promossa dall'Inca Cgil di Bergamo contro l'Inps chiedendo l'annullamento di un provvedimento di indebitato notificato dall'Istituto a una titolare di pensione di reversibilità per la mancata comunicazione dei dati reddituali dell'anno 2011.

L'assistita effettivamente nell'anno 2012 non aveva effettuato la comunicazione dei dati reddituali e aveva ricevuto in data 26 settembre 2014 una comunicazione RED/SOSIT da parte dell'Inps in cui le veniva preannunciata la sospensione della prestazione, che sarebbe stata resa operativa nel corso del 2015.

Tuttavia tale sospensione non è stata effettuata e infine, in data 9 febbraio 2016, l'Inps l'ha informata della revoca definitiva della prestazione e del contestuale indebitato relativo a tutte le rate percepite da gennaio 2012 a dicembre 2012.

Il ricorso redatto dalla sede Inca di Bergamo insieme al consulente legale è stato motivato con un richiamo alle disposizioni di legge. Peraltro tali norme sono state recepite e illustrati dall'Istituto con una circolare del 2015.

Il giudice ha accolto il ri-

corso motivando la decisione attraverso due considerazioni.

In primo luogo, viene imputato all'Istituto un grave ritardo nella comunicazione all'assistita: "...benché si discuta di dati reddituali del 2011, l'Inps si è avveduto della mancata comunicazione degli stessi solo alla fine del 2014, mentre la legge prevede che in assenza di comunicazione "si procede alla sospensione delle prestazioni collegate al reddito nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa". Quindi il controllo da parte dell'Inps e la sospensione avrebbero dovuto intervenire nel 2012 e non a due anni di distanza".

In secondo luogo, elemento ancora più grave perché va a interrompere l'iter disegnato dal legislatore, l'Inps non ha attuato alcuna so-

sospensione della prestazione, nonostante la comunicazione del 26 settembre 2014, prima di procedere con la revoca e con l'indebitato.

Così il giudice: "La legge prevede che se la comunicazione dei redditi sia presentata entro 60 giorni dalla sospensione, gli Enti procedono al ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione previo accertamento del relativo diritto anche per l'anno in corso. Si tratta di un iter finalizzato ad una celere verifica della situazione reddituale, al fine di non penalizzare eccessivamente l'assicurato e di non esporre l'Inps, ente pubblico, al rischio di erogare rate di prestazione suscettibili di successiva ripetizione".

In conclusione "in assenza del provvedimento di sospensione, la comunicazione dei dati reddituali effettuata unitamente al

ricorso introduttivo del giudizio, deve ritenersi tempestiva, alla luce delle scansioni temporali dettate dalla legge. (...)

Se fosse stato seguito il procedimento corretto, con l'effettiva sospensione della pensione e la comunicazione dei redditi entro i 60 giorni da tale data, la (nome assistita) avrebbe certamente avuto il ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione".

La sentenza del Tribunale trova applicazione sul caso specifico e non è estensibile automaticamente a casi analoghi ma rappresenta un precedente utile per i casi in cui l'Inps, prima di revocare la prestazione collegata al reddito, non sospende la prestazione dando all'interessato il tempo per la presentazione della dichiarazione reddituale utile per il mantenimento della prestazione. ■

Integrazione del modello 730/2018

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

È possibile integrare dati o elementi forniti al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi modello 730/2018, presentando entro il 25 ottobre 2018 un modello 730 integrativo.

Il Modello 730 Integrativo può essere presentato al Caaf Cgil Lombardia, anche se il contribuente aveva ricevuto l'assistenza fiscale da altro soggetto o da altro Caaf. Il Caaf Cgil Lombardia provvederà a inviare all'Agenzia delle entrate la dichiarazione integrativa comprensiva dei dati utili al sostituto d'imposta per effettuare il conguaglio nella retribuzione corrisposta nel mese di dicembre.

Vale la pena sottolineare che il 730 Integrativo non può mai avere come risultato finale un debito per ogni singola imposta, un minor credito o un maggior debito, rispetto alla dichiarazione originaria. Nel caso in cui dalla liquidazione del modello 730 emerge un debito è comunque possibile sanare l'errore o l'omissione presentando un modello

REDDITI "Correttivo nei termini" entro il 31.10.2018 oppure REDDITI "Integrativo" dall'1.11.2018.

Nel caso in cui dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un minor credito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del credito risultante dal modello 730 originario (rimborso dal Sostituto o dall'Agenzia) e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del credito risultante dal modello REDDITI originario qualora già utilizzato in compensazione e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un maggior debito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del debito risultante dal modello 730 originario (trattenuto dal Sostituto o pagato direttamente) e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del debito risultante dal

modello REDDITI originario già versato con un precedente modello F24 e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se il risultato del Modello REDDITI correttivo comporta un maggior credito o un minor debito rispetto alla prima dichiarazione è possibile chiedere la differenza a rimborso o utilizzarla come eccedenza per l'anno successivo, ovvero utilizzata in compensazione.

In caso di dichiarazione correttiva nei termini non è dovuta nessuna sanzione per l'infedeltà dichiarativa, sono dovuti solo la sanzione e gli interessi per l'eventuale omesso versamento della

maggior imposta, da calcolarsi con riferimento alla data del termine di versamento previsto per le persone fisiche che compilano il modello REDDITI, termine da prendere a riferimento anche per calcolare la percentuale di riduzione da applicare alle sanzioni in caso di ravvedimento.

Per qualsiasi chiarimento e per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione integrativa è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito www.assistenza fiscale.info.

Quadri particolari del modello redditi – quadro rw

I contribuenti, residenti in Italia, che detengono investimenti all'estero e attività estere di natura finanziaria a titolo di proprietà o di altro diritto reale indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione, compresi gli immobili, devono presentare il quadro RW del modello REDDITI. L'obbligo di monitoraggio non sussiste per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta non sia superiore a 15.000 euro. Per essere certi del rispetto della normativa fiscale e per qualsiasi chiarimento, nonché per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione modello REDDITI comprensivo del quadro RW è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito www.assistenza fiscale.info. ■



Tanti momenti per stare insieme giocando e discutendo

Ventiquattresima edizione dei Giochi di Liberetà nuovamente nella bella cornice di Cattolica. La riviera romagnola ha raccolto gli oltre settecento partecipanti offrendo la sua solita calorosa accoglienza, quest'anno anche calda, potremmo dire, visto che chi ha partecipato ha goduto di un clima decisamente estivo che ha permesso di beneficiare anche della spiaggia. Sempre più importante la partecipazione delle asso-

ciazioni dei diversamente abili, chi è venuto per la prima volta l'anno scorso è tornato (G.O. Aism della Valle Camonica), chi è ormai di casa ha riconfermato la presenza casomai allargando il gruppo (e parliamo delle associazioni provenienti da Bergamo, dal Ticino Olona, da Varese e altre province) e coinvolgendo i nuovi arrivati (Il Ponte di Poggio Rusco). Centro degli eventi è stata piazza Repubblica dove c'era la tensostruttura - entro



cui si sono tenute le gare di ballo, la tombolata, i tornei di burraco e briscola, lo spettacolo col comico Paolo Cevoli e l'ultima sera la grande cena organizzata con la Cooperativa dei Pescatori di Cattolica - e tutt'intorno i vari gazebo che ospitavano le mostre di Pittura, Fotografia, l'esposizione delle Poesie e dei racconti. E anche un gazebo dove veniva

illustrata dai vari responsabili tutta l'attività dello Spi: dagli sportelli sociali alla previdenza, dall'informazione/comunicazione al coordinamento donne.

Poco distante il campo per le gare del torneo di bocce compreso l'attesissimo 1+1=3 (un anziano in coppia con un diversamente abile contro un'altra coppia) anche quest'anno più che mai

partecipato, tutti *scatenati* dopo le sfide territoriali e i continui incontri che si tengono durante l'anno.

Importante anche il momento politico, quest'anno il tema affrontato è stato quanto mai d'attualità e scottante: il razzismo che - a ottant'anni dalle leggi razziali - è tornato a *imperverare* nel nostro quotidiano e non solo nel dibattito politico agitato da chi ne fa tema d'elezione per una campagna elettorale che non ha limiti di tempo. Al convegno *L'Italia delle leggi razziali è proprio lontana?* è dedicata la pagina 3 di questo giornale mentre in copertina avete visto l'immagine dello striscione che per tre giorni ha campeggiato in piazza Repubblica, su cui i presenti hanno potuto apporre la loro firma: uno striscione che ci accompagnerà nelle prossime manifestazioni! ■



I Giochi un progetto coerente con la mission di Coop

Da anni Coop Lombardia è sponsor dei Giochi di Liberetà. Sono, infatti di marca Coop i prodotti contenuti nella borsa che viene data in omaggio ai vincitori delle diverse specialità. Quest'anno ricorrono i settant'anni di Coop Italia e, abbiamo voluto ricordarli con un'intervista ad **Alfredo De Bellis**, responsabile del settore soci e consumatori di Coop Lombardia.

Trasparenza della filiera, sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente sono temi cari a Coop Italia che quest'anno festeggia i suoi 70 anni. Come è cresciuta, cosa è cambiato in questi decenni? Settant'anni fa nascevano i prodotti Coop: olio di oliva, caffè e sapone da bucato. Oggi alla Coop abbiamo un assortimento di quattromila prodotti. In questi settant'anni tutto è cambiato, l'Italia, gli stili di vita, le abitudini di consumo. Noi però abbiamo continuato a migliorare i



nostri prodotti con lo stesso obiettivo di sempre: fare la cosa giusta per i consumatori, realizzando prodotti buoni, convenienti, etici e sicuri. Temi a noi cari come la trasparenza della filiera, la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente, sono cresciuti di importanza fino ad avere un forte impatto sull'opinione pubblica. Con le nostre campagne, abbiamo sempre anticipato queste tendenze e interessi di consumo. Abbiamo eliminato il fosforo dai detersivi e gli ogm dai prodotti alimentari e dai mangimi. Oggi, vendiamo solo uova da galline allevate a terra e combattiamo

l'illegalità. Stiamo lavorando a affinché nelle filiere di carne a marchio Coop venga fatto un uso razionale degli antibiotici riducendoli se non necessari o eliminandoli addirittura. Il 2018 per noi è un anno speciale, da festeggiare tutti insieme: con i nostri produttori, i nostri dipendenti, i nostri clienti e soci. A novembre avremo un importante evento a Milano che celebrerà questo anniversario... non possiamo svelare nulla ma sarà davvero speciale.

Da alcuni anni sostenete campagne e azioni sui temi della legalità con Libera. Da cosa è nata questa decisione?

Un impegno concreto che continua da anni quello al fianco di Libera e delle Cooperative di Libera Terra, giovani realtà imprenditoriali che in Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, restituiscono alla collettività i beni confiscati alle mafie sotto forma di pasta, conserve,

farine, legumi, vino, mozzarella, bontà ed eccellenze che esprimono il meglio del loro territorio d'origine. Ma questo impegno di Coop Lombardia non si limita solo al sostegno commerciale, infatti con Libera Terra è stato messo in campo un importante progetto finalizzato a prestare servizio in territori confiscati alla mafia dove vengono coinvolti i soci e i dipendenti i quali offrono servizio sui terreni confiscati alla mafia e aiutano le cooperative presenti. Si tratta di un progetto finalizzato a creare un consumatori consapevoli. Questi campi di formazione sono gratuiti per



i partecipanti, gli oneri sono a carico di Coop Lombardia. **Quali ragioni alla base della vostra scelta di essere sponsor dei Giochi di Liberetà?**

I Giochi di Liberetà, rappresentano un'importante opportunità sia da un punto di vista culturale che di intrattenimento. Non possiamo che essere fieri di sostenere un evento di questa portata. È un progetto coerente con la mission di Coop. Più in specifico il nostro forte interesse nasce dal fatto che in questa manifestazione i momenti ludici si coniugano con una forte integrazione sociale, per esempio nel torneo 1+1=3 quando persone diversamente abili giocano in coppia con gli anziani in gare che ormai sono vissute da tutti come momenti clou dei Giochi. È proprio il sostegno che lo Spi sa offrire a queste frange più deboli della popolazione che ci ha spinto e ci rende orgogliosi di essere vostri sponsor. ■

IL VIAGGIO DELLA LEGALITÀ: IMPRESSIONI A CONFRONTO

Tanti studenti lodigiani ai campi di lavoro

Vanna Minoia

Lo Spi di Lodi vuole essere a fianco dei giovani nelle lotte di rivendicazione dei diritti che rappresentano il loro futuro e soprattutto nella legalità e giustizia.

Lo Spi di Lodi si è impegnato in questi anni per salvaguardare i diritti dei pensionati identificandosi in un percorso di lotta contro la criminalità organizzata così ancora più vicino ai giovani per trasmettere le testimonianze di lotta per i diritti. Lottare per i diritti signifi-



ca contrastare l'illegalità poiché dove c'è l'illegalità non ci sono diritti umani e democratici.

Per questo motivo lo Spi di Lodi ha voluto trasmettere con assemblee nelle scuole del nostro territorio la cultura alla legalità così che possa diventare prassi quotidiana del vivere quotidiano.

Abbiamo pertanto costruito un progetto sul tema della legalità con la partecipazione di ses-

santuno studenti ai campi di lavoro promossi da Libera e Arci, coinvolgendo otto istituti del Lodigiano così suddivisi:

- tredici studenti al campo Masseria di Cisliano, che rappresenta una risposta concreta e una alternativa culturale;
- quindici studenti al campo di Libera a Baia Verde;
- venti studenti al campo di Legambiente a Sessa Aurunca;
- tredici studenti al campo Arci di Pontedattilo.

Con la partecipazione ai campi dei ragazzi abbiamo voluto perseguire la strada per smantellare l'indifferenza e spezzare quel legame esistente fra il bene posseduto dai gruppi mafiosi intaccandone il potere economico e marcando il confine tra l'economia legale e quella illegale.

Il nostro impegno insieme a quello di tanti ragazzi rappresenta una risposta concreta e una alternativa culturale alla mafiosità e alla criminalità organizzata. ■

Ancora una volta a Isola del Piano

Mattea Valentino – Damiano Deserti

Per la terza volta, questa estate, lo Spi di Lodi è stato presente al campo lavoro presso la Fattoria della legalità di Isola del Piano in provincia di Pesaro Urbino.

L'impegno dello Spi-Cgil a livello logistico è stato quello di gestire la cucina con tre compagne dello Spi di Lecco e di Como: Anna, Nanda e Nunzia. A conferma dell'ottima iniziativa, i ragazzi partecipanti al campo lavoro, tutti di età compresa tra i quattordici e vent'anni, hanno dimostrato grande interesse e partecipazione alle numerose iniziative loro proposte.

Anche quest'anno la preparazione degli operatori ha permesso attività di alta qualità, principalmente declinate nei corsi sulla legalità ai quali anche noi abbia-

mo partecipato con grande coinvolgimento.

I temi trattati hanno spaziato dal problema, antico ma

ancora attuale, del caporalato, passando dai diritti e contratti di lavoro e del ruolo degli enti previdenziali

nella nostra società, giungendo a toccare le problematiche legate all'immigrazione. A questi corsi hanno

partecipato, portando le proprie testimonianze, anche molti profughi.

Unito a questi va aggiunto anche un corso prettamente più manuale volto alla formazione dei ragazzi nell'ambito artigianale, che ha insegnato loro come si costruiscono ceste di vimini.

Molto importante è stato l'incontro tenuto dal Pubblico ministero Valeria Cigliola, dal giudice di Cassazione Elisabetta Morosini, dal magistrato Daniele Paci che insieme portano avanti un percorso divulgativo legato alla Costituzione. Vogliamo ringraziare lo Spi di Pesaro nelle persone di Catia Rossetti e Luigi Torelli senza i quali tutto questo sarebbe molto difficile da realizzare. Abbiamo notato che nel tempo è aumentato considerevolmente l'impegno di Coop Libera, Arci, Auser e Cgil. ■



Giochi di Liberetà: cronaca di una giornata speciale

Mercoledì 6 giugno 2018 si sono svolte le premiazioni dei Giochi di Liberetà presso la Rsa San Giorgio di Codogno, luogo dove era stata allestita la mostra delle opere di pittura fotografica raccontati.

L'edizione di quest'anno dei Giochi ha avuto una caratterizzazione particolare che abbiamo voluto introdurre per consentire anche a chi ha problemi di non autosufficienza di poter ancora manifestare le proprie capacità espressive. Da qui l'idea di riservare alcune sezioni esclusivamente agli ospiti delle case di riposo.

Infatti la sezione pittura, il torneo di carte e la gara di bocce hanno avuto come partecipanti esclusivamente quelle persone che si trovano ricoverate in strutture protette. Cinque le case di riposo partecipanti: la rsa Opere Pie di Codogno, il centro diurno integrato di Codogno, la rsa Santa Chiara di Lodi, la Casa famiglia di Castiglione d'Adda, la rsa San Giorgio di Codogno e in aggiunta anche la scuola d'arte Bergognone di Lodi, un centro socio educativo per disabili.

Lo Spi è da anni animatore di diritti apparentemente non basilari ma che si ritiene necessari per uno stile di vita attivo che consenta di accrescere i rapporti sociali particolarmente in quei posti dove maggiore è l'esigenza di sentirsi ancora in grado di mostrare interessi e non essere rinchiusi in un posto aspettando la fine della propria esistenza in vita.

Sono state quasi duecento le persone che hanno



partecipato alle gare di carte, di bocce e alla sezione pittura. Purtroppo il maltempo del mese di maggio, mese in cui era in programma il torneo di bocce, non ha consentito di portare i partecipanti all'esterno. Ma non è mancata la fantasia e il torneo di bocce si è trasformato in un torneo di boccette, con il campo di gara allestito nel salone della casa di riposo.

Da rilevare che prima di iniziare le gare le signore andavano a farsi la piega, presentandosi in sala con la borsa sottobraccio e la

camicetta più bella e anche con un po' di trucco.

La giornata ha avuto inizio con la consegna delle targhe ai responsabili delle strutture partecipanti in quanto si è voluto riconoscere il gruppo e non l'individualità dei partecipanti.

A consegnare i riconoscimenti ai partecipanti alle varie gare sono stati l'assessore ai Servizi sociali di Castiglione d'Adda, Maria Grazia Serato, il consigliere delle Opere Pie, Giuseppe Crescenzo, la consigliera Rosa Rossetti per il centro diurno, Franco Stasi, segretario generale della Camera del Lavoro di Lodi, Italo Formigoni responsabile dell'Area del Benessere dello Spi Lombardia, Vanna Minoia, segretaria generale Spi Lodi. Mentre ad aprire la manifestazione è stato Gianfranco Dragoni con la consegna delle targhe, a chiudere è arrivato il sindaco di Codogno, Francesco Passerini, che ha portato il saluto della città, complimentandosi per l'iniziativa dello Spi di Lodi e augurando che si prosegua anche per il futuro con manifestazioni di questo genere. ■

Diritti inespressi: recuperati quasi 315mila euro nel Lodigiano

Il sindacato pensionati Cgil ti tutela anche quando smetti di lavorare: è una frase che campeggia su uno dei tanti manifesti che lo Spi ha affisso nelle sue sedi dislocate sul territorio e non si tratta di un semplice slogan. Lo dimostrano i frutti della campagna sui diritti inespressi grazie alla quale i pensionati possono venire nelle leghe e chiedere il controllo della propria posizione pensionistica, portando con sé carta d'identità e codice fiscale.

Così a Lodi sono stati recuperati quasi 315mila euro. "Abbiamo sparsi nelle leghe oltre sessantacinque volontari - spiega Vanna Minoia, segretario generale Spi Lodi - che nel corso dell'anno hanno aiutato quasi cinquecento lodigiani a recupera-

re il riconoscimento economico aggiuntivo, sia che riguardasse la 14esima che gli assegni familiari".

Il servizio è usufruibile da tutti, basta recarsi in una sede Spi e far controllare la propria posizione pensionistica, se i volontari ricon-

nati che hanno recuperato l'aumento della 14esima per un totale di 95mila euro; altri centosessantacinque hanno recuperato quanto dovuto con l'assegno integrativo di reversibilità (si tratta in questo caso di coloro che già percepivano una pensione di reversibilità ma che nel frattempo hanno avuto il riconoscimento dell'invalidità al 100 per cento) e qui si parla di 160mila euro. Questo recupero è

stato effettuato soprattutto per anziani che sono oggi ospiti di Rsa, dove da qualche tempo lo Spi ha aperto, di concerto con le direzioni delle Rsa, degli sportelli che funzionano in determinati giorni e orari e sono rivolti agli ospiti come ai loro familiari.

Ci sono stati anche casi in cui si è ottenuta la maggiorazione sociale che viene erogata dai 60anni in su: venti gli interessati e un recupero di 23mila. Non sono stati trascurati nemmeno i casi di persone andate in pensione

e che poi hanno continuato a lavorare, poiché è prevista una pensione supplementare si è riusciti a tutelare un'ottantina di persone, recuperando 37mila euro.

Dati alquanto significativi, anche perché si tratta di un territorio non molto esteso, che dimostrano quanto l'attività di tutela dei diritti di lavoratori e pensionati che la Cgil svolge importante.

"È un'ulteriore dimostrazione - dice Minoia - di come in un momento di crisi economica lo Spi sia riuscito a tutelare gli anziani". ■

ARRIVA LA 14ESIMA

Grazie al sindacato da luglio più di 1 milione di pensionati la riceverà per la prima volta. Per altri 2 milioni verrà aumentata del 30%.

DAI PENSIONATI CGIL TROVI TUTTE LE INFORMAZIONI DI CUI HAI BISOGNO

CGIL SPI

www.pensionati.it www.spi.cgil.it

RECUPERA I TUOI DIRITTI

Grazie al sindacato se hai una pensione fino a 1.000 € lordi potresti ottenere prestazioni aggiuntive, arretrati e aumenti mensili.

DAI PENSIONATI CGIL TROVI TUTTE LE INFORMAZIONI DI CUI HAI BISOGNO

CGIL SPI

www.pensionati.it www.spi.cgil.it

MENO TASSE PER I PIÙ DEBOLI

Grazie al sindacato niente Irpef né addizionali regionali e comunali per i pensionati con un reddito fino a 8.125 € l'anno. Benefici fiscali anche per i redditi fino a 55mila € l'anno.

DAI PENSIONATI CGIL TROVI TUTTE LE INFORMAZIONI DI CUI HAI BISOGNO

CGIL SPI

www.pensionati.it www.spi.cgil.it